

Battaglia di Ravenna 11th Aprile 1512

Antefatto

Le guerre d'Italia conoscono fasi attive alternate a momenti di trattative: nel maggio 1511 una fase di stallo vede oramai i francesi, presa Bologna al Papato, padroni di gran parte dell'Italia nord occidentale, poco dopo Gaston de Foix duca di Nemours, poco più di ventenne nipote di Luigi XII viene nominato "governatore di Milano" e comandante dell'Armata Reale in Italia.

Il papato ceca di guadagnare tempo, intavolando trattative di pace con i francesi, intento viene convocato il concilio in Laterano per la primavera dell'anno successivo.

Il re di Francia, non potendo davanti alla cristianità rifiutare le trattative, promuove la convocazione di un concilio ecumenico da tenersi nella città di Pisa, al fine di delegittimare il potere di Giulio II, i cui partecipanti saranno naturalmente scomunicati.

Questa pausa consente al papato di coinvolgere nella guerra il re d'Inghilterra e di distogliere l'imperatore Massimiliano dall'alleanza con i francesi. La Spagna, spinge invece per il fallimento degli accordi tra il papato e la Francia, temendo per le pretese di Luigi sul regno di Napoli, non ancora sopite.

Il 5 ottobre Giulio II scopre le sue carte, annunciando la costituzione di un'alleanza con Venezia e la Spagna, allo scopo di cacciare i francesi dal suolo italiano, tale alleanza si definisce la "Lega Santa".

La parola tornata alle armi, fa sì che l'esercito pontificio, concentrato al momento in Romagna, recupera il terreno perduto con la precedente avanzata franco-ferrarese, ponendo infine assedio a Bologna, lasciata al controllo della famiglia Bentivoglio, sebbene con il consenso francese.

I francesi nel frattempo hanno riorganizzato un esercito al comando del Foix che si concentra nell'assicurare il controllo su Brescia, che viene presa ai veneziani e saccheggiata, ed a far desistere l'esercito la "Lega Santa" dall'assedio di Bologna. Ottenuti questi due successi si apre la possibilità di conquista del controllo sulla Romagna, occupata dall'esercito ispano-papale comandato dal viceré di Napoli Ramon di Cardona.

I francesi devono affrettarsi, giungono notizie di azioni inglesi imminenti in Normandia, ed all'atteggiamento ambiguo dell'imperatore, che sembrava cercare una scusa per lasciare l'alleanza col re di Francia.

Ravenna, obiettivo strategico a cui il pontefice non poteva rinunciare, sembrava la preda più adatta a forzare gli spagnoli allo scontro.

Il cannoneggiamento delle mura di Ravenna inizia la mattina del 9 aprile dal lato meridionale, aprendo rapidamente alcune spaccature, ma ogni assalto viene respinto.

Il Cardona, in notevole inferiorità numerica, sarebbe potuto entrare tempestivamente in città dalla porta orientale, transitando per la pineta di Classe protetto sul fianco sinistro del fiume Ronco, si accampa invece sull'argine destro, in una posizione a circa 3 chilometri dalla città che l'ingegnere Pedro Navarro suggerisce di fortificare in tutta fretta scavando una trincea la notte del 10 di aprile.

I francesi, avuta notizia dell'arrivo del nemico, costruiscono nella notte un ponte di barche poco sopra il campo nemico, ed i comandanti si accordano per dare battaglia.

All'alba dell'11 aprile 1512, giorno di Pasqua, l'esercito francese oltrepassa il fiume Ronco per schierarsi a di fronte al campo trincerato spagnolo, transitando in parte sopra il ponte costruito durante la notte, mentre le cavallerie passa il fiume "al guazzo", Guicciardini e Carrari parlano di poco meno di due miglia a nord del campo nemico, mentre Rossi parla di dodici stadi (2160 m).

I campo spagnolo

Il campo di battaglia quindi si appoggia al fiume Ronco, sul fronte viene lasciato un passaggio accanto all'argine per permettere alle cavallerie di uscire per un eventuale attacco.

Guicciardini e le fonti ravennati del cinquecento, da cui le ricostruzioni successive che disegnano un campo quadrangolare perfetto che si chiude verso l'argine, paiono a artificiose.

L'incisione di Savorgnano (1599), mostra invece un fossato frontale che si perde nella campagna lungo il lato destro dello schieramento spagnolo, in un terreno difficile al passaggio. Il marchese della palude, che per portare

il suo squadrone al combattimento esce probabilmente dalla parte posteriore del campo così viene descritto dal Guicciardini: *Erano già stati rotti tutti i cavalli leggieri e preso il marchese di Pescara loro capitano, pieno di sangue e di ferite; preso il marchese della Palude, il quale per uno campo pieno di fosse e di pruni aveva condotto alla battaglia con disordine grande il secondo squadrone.*

Nella relazione dello spagnolo Pedro Torres si parla di un *estado* di profondità ed una *brazza* di larghezza, misure che nel sistema castigliano dell'epoca sono equivalenti, e corrispondono a 1,67m, cosa che avrebbe permesso con il terreno di riporto la costruzione di un terrapieno su cui schierare le artiglierie spagnole, descritte in posizione dominante.

Così stette immobile l'uno esercito e l'altro per spazio di più di due ore; tirando in questo tempo da ogni parte infiniti colpi d'artiglierie, dalle quali pativano non poco i fanti de' francesi per avere il Navarra piantato l'artiglieria in luogo che molto gli offendeva (Guicciardini Libro X, par 13).

However, from the side of the Spanish camp, which was extremely strong, and protected by a good ditch, the artillery had begun its play. (The story of the chevalier Bayard Cap XIX, Welford 1869, from the french of the loyal servant 1527).

Lungo il fiume corre la strada che connette Cesena e Ravenna, lungo la quale fugge l'esercito sconfitto, come narra il Guicciardini: *De' vinti che si salvarno nella battaglia fuggì la maggiore parte verso Cesena, onde fuggivano ne' luoghi più distanti; né il viceré si fermò prima che in Ancona, ove pervenne accompagnato da pochissimi cavalli.*

Lungo questa strada, verso la fine della battaglia si svolge anche un combattimento, e alcune fonti sono concordi nel collocarvi anche la morte del Foix. Il "Leale Servitore" di Baiardo racconta che: rotte le fanterie dei guasconi, due insegne, composte da più di mille fanti spagnoli, imbalanzite dal momentaneo successo, transitano per l'argine destro del Ronco, puntando sulla città (forse per trovare rifugio?), queste sono intercettate da gruppi di retroguardia francese che li costringono al dietrofront. Il Foix, convinto da alcuni guasconi respinti, della minaccia del gruppo di spagnoli, si lancia dietro di essi. La zuffa avviene sopra la stretta sommità arginale. dove la cavalleria non riesce a manovrare o retrocedere facilmente, gli spagnoli sparano ed attaccano a picche spianate, alcuni francesi finiscono in acqua e Foix disarcionato viene ucciso dopo un aspro combattimento.

Il canonico Spagnolo Pedro de Torres, altro testimone oculare, sostiene che, quando il Foix vede la ritirata dell'ormai noto reggimento spagnolo, si getta al loro inseguimento. Gli spagnoli ricevono la cavalleria a picche spianate ed alcuni sono disarcionati, altri arretrano.

Disarcionato e con la celata alzata il giovane finisce nel fiume (il Ronco in questa cronaca Spagnola viene citato col nome di Godoça, che riporta alla antica denominazione Acqueductus, poiché il fiume era stato incanalato sul tracciato dell'antico acquedotto traiano).

Questi si arrende qualificandosi come "Gran Maestro e Capitano Generale dell'esercito francese" ed offrendo forte ricompensa per aver salva la vita, gli spagnoli decidono così di condurlo prigioniero.

I francesi allarmati radunano altre forze, fatto che allarma gli spagnoli che decidono di liberarsi della scomoda presenza con una stoccata e lo lasciano sul terreno ritirandosi al sopraggiungere di altri francesi (come dire che l'inopportuna ostinazione francese è stata causa indiretta della sua morte).

La stessa tomba monumentale di Luigi XII, riporta in uno dei rilievi laterali quella che è stata identificata da alcuni come la battaglia di Ravenna, dove è chiaramente rappresentato un personaggio caduto lungo la riva di un fiume pieno di cadaveri, questo viene raccolto e portato a braccia da alcuni commilitoni, che mostrano disperazione alzando le braccia o gettandosi a terra (che si tratti della rappresentazione della morte del Foix?

Sul fondale sono le mura di una città e la grande pineta che verso da Ravenna arrivava al mare.

Tornando alla strada che correva lungo l'argine del Ronco verso il territorio forlivese, le fonti cinquecentesche (Guicciardini, Rossi e Carrari) sono concordi nel collocarla nel terreno di golena "la via che è tra il fiume e l'argine", che all'epoca doveva essere più ampio, con gli argini collocati maggiormente all'esterno, verso la campagna e le strade di alzaia vicine al corso vivo delle acque, come per molti fiumi navigabili in risalita.

I protagonisti

Francesi

Gaston de Foix: Comandante poco più che ventenne dell'armata francese d'Italia. Nipote del re Luigi XII. Brillante e valoroso combattente di spirito sanguinario. Muore inseguendo gli spagnoli in ritirata a battaglia finita.

Alfonso d'Este: Comanda l'ala destra francese assieme al duca di Normandia. Appassionato di scienza e metallurgia si doterà di una moderna artiglieria, che darà un apporto decisivo allo scontro.

Ives d'Alegre: Comanda la riserva tattica posta sulla riva sinistra del Ronco verso città, il suo intervento, decisivo per l'esito della battaglia, gli costerà la vita.

Jacques de la Palice: Comanda la seconda linea francese formata da 600 lance. A seguito della morte del Foix, prenderà il comando dell'esercito come capitano più anziano.

Pierre Terrail (Chevalier Bayard): L'ultimo vero e puro seguace degli ideali cavallereschi, rampollo di stirpe di guerriera, a Ravenna combatte al fianco del Foix, e gli chiede di terminare di inseguire i nemici vinti.

Giacomo Empser: Comandante dei Lanzi, pur avendo ricevuto dall'imperatore l'ordine di abbandonare con le sue truppe i francesi, decide comunque di restare, sarà ucciso in battaglia dal capitano Cristóbal Zamudio in duello.

Federico Gonzaga da Bozzole: Comanda le cavallerie leggere e gli stradiotti. In quest'occasione prese in custodia il cardinale Giovanni de' Medici, che era caduto prigioniero dei suoi mercenari. Il futuro Leone X gli sarà grato per la sua cortesia.

Cardinale Federico Sanseverino: Partecipa allo scontro al fianco del La Palice in "armatura bianca" completa. Scomunicato per la sua adesione al concilio di Pisa. Sarà poi perdonato nel 1513, dal neo papa Leone X.

Spagnoli

Ramon de Cardona: Viceré di Napoli e Comandante in capo dell'esercito spagnolo. Ha ricevuto ordine di salvare il suo esercito e ben presto si ritira dal campo ad Ancona coi suoi uomini.

Pedro Navarro: Uomo di umili origini, accresce durante le guerre in Italia la sua fama di espugnatore di fortezze. Preso prigioniero dai francesi alla fine della battaglia, ma non riscattato dal re di Spagna, entra al loro servizio.

Fabrizio Colonna: Comandante degli 800 uomini d'arme disposti vicini all'argine. Stanco di subire pesanti perdite di artiglieria senza reagire, carica il nemico non obbedendo agli ordini, sconfitto, sarà ferito e fatto prigioniero.

Antonio Cardona, Marchese della Padula: Comanda la seconda linea spagnola, a capo di 600 uomini d'arme ed un tercio di 4000 uomini. Impantanato tentando di aggirare il nemico viene catturato dopo che i suoi cavalieri si disperdono.

Fernando d'Avalos, Marchese di Pescara: Giovane definito "promettente e di rarissima aspettazione" dal Guicciardini, combatte sull'ala destra al comando delle cavallerie leggere. Viene ferito e preso prigioniero dopo un furioso scontro.

Alfonso de Carvajal, Signore di Jodar: Comandante della terza linea spagnola. Circa 400 cavalieri e 4000 fanti italiani. Sopravvive allo scontro senza essere catturato.

Cardinale Giovanni de' Medici: Partecipa alla battaglia in qualità di legato papale al seguito di Ramon de Cardona. Descritto come uomo mansueto, non veste armatura. Diverrà papa con il nome di Leone X

Lo schieramento

Lo schieramento spagnolo, protetto dalla trincea scavata nella notte che si estende dall'argine del fiume Ronco, dove viene lasciato un passaggio per permettere alla cavalleria di uscire facilmente, a semicerchio fino ad una zona di terreno acquitrinoso (Guicciardini libro X, par 13):

...lo alloggiamento degli inimici, distante dal luogo dove avevano passato il fiume manco di due miglia: i quali alloggiati distesi in su la riva del fiume che era loro da mano sinistra, e fatto innanzi a sé uno fosso tanto profondo quanto la brevità del tempo aveva permesso (che girando da mano destra cingeva tutto lo alloggiamento), lasciato aperto per potere uscire co' cavalli a scaramucchiare in su la fronte del fosso uno spazio di venti braccia, dentro al quale alloggiamento, come sentirno i francesi cominciare a passare il fiume, si erano messi in battaglia con questo ordine: l'avanguardia di ottocento uomini d'arme, guidata da Fabrizio Colonna, collocata lungo la riva del fiume, e congiunto a quella a mano destra uno squadrone di seimila fanti: dietro all'avanguardia, pure lungo il fiume, era la battaglia di secento lance, e allato uno squadrone di quattromila fanti, condotta dal viceré, e con lui il marchese della Palude; e in questa veniva il cardinale de' Medici, privo per natura in gran parte del lume degli occhi, mansueto di costumi e in abito di pace, e nelle dimostrazioni e negli effetti molto dissimile al cardinale di San Severino. Seguitava dietro alla battaglia, pure in su la riva del fiume, il retroguardo di quattrocento uomini d'arme condotto da Carvagial capitano spagnuolo, con lo squadrone allato di quattromila fanti; e i cavalli leggieri, de' quali era capitano generale Fernando Davalo marchese di Pescara, ancora giovanetto ma di rarissima aspettazione, erano posti a mano destra alle spalle de' fanti per soccorrere quella parte che inclinasse: l'artiglierie erano poste alla testa delle genti d'arme; e Pietro Navarra, che con cinquecento fanti eletti non si era obligato a luogo alcuno, aveva in sul fosso alla fronte della fanteria collocato trenta carrette che avevano similitudine de' carri falcati degli antichi, cariche di artiglierie minute, con uno spiede lunghissimo sopra esse per sostenere più facilmente l'assalto de' francesi.

Lo schieramento francese è descritto in maniera abbastanza univoca dalle varie fonti, tra le quali citiamo Guicciardini (libro X, par 13):

L'avanguardia con l'artiglierie innanzi, guidata dal duca di Ferrara, e ove era anche il di Normandia con settecento lance e co' fanti tedeschi, fu collocata in sulla riva del fiume che era loro a mano destra, stando i fanti alla sinistra della cavalleria. Allato all'antiguardia, pure per fianco, furono posti i fanti della battaglia, ottomila, parte guasconi parte piccardi; e dipoi, allargandosi pure sempre tanto più dalla riva del fiume, fu posto l'ultimo squadrone de' fanti italiani guidati da Federico da Bozzole e da... degli Scotti, nel quale non erano più che cinquemila fanti, perché con tutto che Fois, passando innanzi a Bologna, avesse raccolti quelli che vi erano a guardia, molti si erano fuggiti per la strettezza de' pagamenti; e allato a questo squadrone, tutti gli arcieri e cavalli leggieri che passavano il numero di tremila. Dietro a tutti questi squadroni, i quali non distendendosi per linea retta ma piegandosi facevano quasi forma di mezza luna, dietro a tutti, in sulla riva del fiume erano collocate le secento lance della battaglia, guidate dal la Palissa e insieme dal cardinale di San Severino legato del concilio, il quale grandissimo di corpo e di vasto animo, coperto dal capo insino a' piedi d'armi lucentissime, faceva molto più l'ufficio del capitano che di cardinale o di legato. Non si riservò Fois luogo o cura alcuna particolare, ma eletti di tutto l'esercito trenta valorosissimi gentiluomini volle essere libero a provvedere e soccorrere per tutto... il retroguardo guidato da Ivo di Allegri, nel quale erano quattrocento lance, rimase in sulla riva del fiume verso Ravenna, perché secondo il bisogno potesse soccorrere all'esercito e opporsi se i soldati o il popolo uscivano di Ravenna; e alla guardia del ponte, gittato prima in sul Montone, fu lasciato Paris Scoto con mille fanti.

Simile la descrizione di Girolamo Rossi, che colloca però le fanterie francesi ai lati del blocco di lanzichenecci: *L'avanguardia francese con l'artiglieria davanti, e con settecento lance, fu disposta in ordinanza su la riva del fiume, che avevano alla destra; e i fanti eran collocati da man sinistra della cavalleria, e ne teneva il comando Alfonso duca di Ferrara e Marchese di Normandia, presso questi, e ai lati, ottomila fanti della battaglia di mezzo, la più parte guasconi. A mano a mano che più erano discosti dal fiume più si allargavano: e l'ultimo campo teneva Federico Gonzaga, soprannominato da Bozzolo con cinque mila d'infanteria quasi tutta italiana, con appresso saettatori e cavai leggieri sopra i tre mila...*

La stessa collocazione si nota in una incisione sul libro di Savorgnano e risulta forse più compatibile con il combattimento dei guasconi respinti da un'unità spagnola che muove lungo la strada per Ravenna alla fine della battaglia, proposto anche dal Bayard (The story of the chevalier Bayard Cap XIX, Welford 1869, from the french of the loyal servant 1527), da cui si desume si tratti di circa 2000 arcieri:

It was decreed that the lansquenets, with the footsoldiers of Captains Molard, Bonnet, Maugiron, the Baron of Grammont, Bardassan, and others, to the number of 6000 men, should march together, and form one large body, flanked by the 2000 Gascons of Captain Odet d'Aydie, and the cadet of Duras ; that all should go and place themselves at a cannon-shot from the enemy, having the artillery before them...//...The 2000 Gascons were then ordered to go, in spite of the danger, and attack them from the rear, and discharge their arrows at them to make them get up. The Captain Odet and the Captain Duras got ready to do so; but they explained that they wanted some pikemen to support them, in case their foot-soldiers, having discharged all their arrows, should be charged by Spanish ensigns.

“The loyal servant of Bayard”, sempre nello stesso capitolo, parla anche di due bocche da fuoco, portate al di là del fiume a pochi metri dalla cavalleria del Colonna, sarebbero proprio queste a creare loro il danno più grave, ed a costringere l'avanguardia spagnola a caricare:

The French, while marching, perceived the enemy's vanguard, commanded by Fabricius Colonna, full in sight, and within gun-shot distance. Bayard and D'Alegre remarked the circumstance to the Duke of Nemours. " Do you see," said he, " that magnificent troop of horsemen ? If we only had two pieces of artillery here, we could easily reach them." D'Alegre went himself to order a cannon and a culverin to be brought forward, which they fired so vigorously and so quickly on the enemy's troop that they had 300 men-at-arms down in a moment...

Le carrette

Pedro Navarro, fece allestire per l'occasione, a protezione delle fanterie alcuni carri, il cui numero è stimato diversamente dalle fonti che ne parlano, erano sicuramente più di trenta, e vennero disposti oltre il terrapieno scavato a protezione del campo spagnolo, proprio di fronte alle fanterie.

Si tratta di piccoli carretti leggeri, a due ruote, mossi dai fanti stessi, su cui erano montati alcuni archibugi (probabilmente non più di due o tre), a cui erano fissati degli spiedi acuminati, lunghi quanto una lancia da cavalleria.

Lo scopo delle carrette era di fornire una protezione "mobile" alle fanterie che stavano dietro di esse; così ne riferisce Luigi Porto nelle sue "Lettere storiche n. 66":

"....Pedro Navarro prese certe carrette a due ruote, fatte di legname leggiero, con un tiemo lungo d'intorno sei piedi; aveva posti nella lor fronte alcuni spiedi di ferro, lunghi quasi una lancia di cavallo, acutissimi, ed annodati ad alcuni archibugi gagliardi, già inchiodati presso di loro sopra le dette carrette. Le quali, collocate nella spianata tutto intorno de' fanti, erano di tanta agevolezza, che da essi fanti potevano essere spinte o ritirate facilmente.

Cinti adunque da quelle, potevano i fanti camminare per la piana campagna, e dove loro piacesse fermarsi, pontando i detti tiemi a terra, e mercè degli spiedi stando securi dal furiosissimo urto delle gente d'arme di Francia, la cui vigoria solamente temevano; potevano similmente, tirando gli archibusi a' nemici, uscire dalle carrette, e a tempo e luogo ricoverandovisi fare loro gravissimo danno.....

Simile la descrizione del Bayard, che le presenta inframezzate ad archibugi a cavalletto, e vi aggiunge anche lame falcate (The story of the chevalier Bayard Cap XIX, Welford 1869, from the french of the loyal servant 1527):

...about 200 arquebuses a croc, and between each two a little wheeled truck, upon which were sharp pieces of iron, like scythes, to cut down the French foot-soldiers as they advanced...

Fuoco amico

Durante la battaglia, secondo quanto narra Paolo Giovio, si hanno episodi di fuoco amico, con le artiglierie ferraresi che battono la massa di truppe provocano perdite anche di parte francese, avvertito dell'inconveniente, pronuncerà una frase sconveniente, che gli verrà rinfacciata dal La Palisse e che lui negherà: “*traete pur dovunque voi volete e senza sospetto alcuno bombardieri miei, che così non potete errare, perché son tutti nemici*”

Il terreno

Il terrapieno

Probabilmente sotto il tracciato dell'odierno Vicolo del merlo, venne scavata dagli spagnoli una lunga trincea dotata di terrapieno, al fine di ostacolare l'attacco francese. Servì poi da fossa comune per molti dei caduti.

Il terrapieno si interrompe per l'ampiezza di una base a ridosso dell'argine per permettere l'uscita della cavalleria, unità spagnole a ridosso del terrapieno (entro 5MU) sono considerate dietro riparo di fortificazioni.

Il terrapieno fornisce riparo ulteriore (-2 dadi) alle fanterie spagnole ricoverate dietro (entro 10MU) se vengono poste in opportunità, considerandole oggetto di tiro indiretto per il fatto essere distese al suolo, tale riparo torna al normale valore una volta che il nemico lo ha oltrepassato.

Le cavallerie non possono passare il terrapieno frontalmente, ma devono passare per uno degli spazi aperti, le fanterie che vogliono oltrepassare il terrapieno si fermano a contatto di questo divenendo disordinate.

Il turno successivo, superando un test di coesione, possono portare la prima base oltre l'ostacolo, le basi dietro seguono a contatto, il test di coesione non è più necessario per quella unità.

La strada

La strada lungo il fiume è percorribile da unità con fronte di una base, tali unità sono considerate in disordine e non possono utilizzare il bonus di impeto, le stesse restrizioni si applicano ad unità che da sotto l'argine attaccano una unità è sopra.

Per salire sulla strada l'unità si ferma a contatto con essa divenendo disordinata, il turno successivo muoverà liberamente con le restrizioni menzionate sopra.

L'argine

L'argine del fiume non costituisce riparo per il fuoco ricevuto dall'artiglieria posta sulla riva opposta, che viene anch'essa considerata sull'argine.

Il terreno acquitrinoso

Il fianco sinistro francese, ed il lato destro del campo spagnolo terminano vicini ad una zona acquitrinosa, in cui la cavalleria spagnola andrà ad impantanarsi tentando di caricare il nemico. Tale terreno viene considerato "terreno difficile" (regolamento paragrafo 3.1.1, sub 3).

Obiettivo Francese

La battaglia viene vinta se l'esercito spagnolo viene messo in rotta completamente entro la fine del decimo turno, ogni altro risultato sarà considerato una sconfitta.

Rinforzi.

Dal terzo turno l'esercito francese può fare entrare in campo il comando di d'Alegre, tenuto in riserva in posizione arretrata, entrando dalla strada lungo il fiume, questo si compone di un'unità di picche Italiane (1 base), una di schermagliatori (1 base), una di gendarmi Francesi (1 base).

Batteria Nascosta.

Il giocatore francese può disporre dal Terzo turno di una piccola batteria (non tanto per calibro, ma per il numero dei pezzi, trattandosi di due sole bocche da fuoco) da schierare sul lato opposto del fiume, non oltre il fianco dell'avanguardia di cavalleria nemica. Per poter fare questo, questa batteria non viene schierata all'inizio del gioco con gli altri pezzi, sul fronte dell'esercito Francese.

Dal secondo turno viene disposta la batteria ferrarese all'estrema sinistra dello schieramento francese, appena oltre il punto di schieramento delle cavallerie leggere francesi.

Fuoco Amico.

In deroga a quanto scritto nel regolamento (Impetus: 6.3.3), l'artiglieria del distaccamento ferrarese può sparare su unità coinvolte in mischia principalmente o come supporto. In questo caso i dadi di fuoco vengono divisi equamente tra le due unità (arrotondati per eccesso in caso dispari). Il test di coesione risultante non viene effettuato, ma i colpi subiti vengono aggiunti al test di coesione della mischia, che andrà in questo caso eseguito dopo che entrambe le procedure siano terminate.

Nel caso la mischia ed il relativo test di coesione siano già stati eseguiti, il fuoco amico non può avere luogo.

Obiettivo Spagnolo.

Lo scontro viene vinto se una parte dell'esercito spagnolo è in campo non in rotta alla fine del decimo turno di battaglia.

Carrette armate.

Due unità di fanteria spagnola sono dotate sul fronte del riparo mobile fornito dalle carrette progettate da Pedro Navarro, armate di spiedi acuminati, lame e pesanti archibugi o falconetti (rappresentate con una base di schermagliatori extra o con miniature appositamente designate sul fronte dell'unità).

Queste avevano la funzione primaria di rompere il fronte delle fanterie formate e delle cavallerie, e di fornire un supporto al dispiegamento delle armi da fuoco pesanti della fanteria.

Per quanto concerne la capacità di fuoco, questa viene trattata come una fase che precede la mischia, utilizzabile solo se è il nemico ad attaccare l'unità dotata di carrette e quest'ultima ha la base frontale ancora **fresca**.

Ogni base di carrette lancia 2d6 (togliendo 1d6 se in disordine) ed effettuato il test di coesione relativo ad eventuali perdite ricevute, si prosegue con la mischia.

Questi ripari sono mobili e si considera vengano spostati con l'unità stessa; l'unità dotata di carrette muove 2MU in meno, ma non perde tempo né deve eseguire un test di coesione per dispiegare o ritirare le difese, purché riceva il nemico da ferma.

La protezione da esse fornita è quella di togliere l'impeto al nemico ma, una volta spinti indietro perdendo la mischia o qualora la base frontale dell'unità relativa non sia più fresca, le carrette sono rimosse dal gioco (vedi protezioni, par. 3.6.2 del regolamento).

Fanterie .

Il giocatore spagnolo può mettere le unità di fanteria dietro il terrapieno in opportunità, per simulare l'ordine dato da Navarro ai suoi uomini di abbassarsi al suolo per evitare il fuoco di artiglieria. Questo fa sì che queste truppe contino come oggetto di tiro indiretto (-2 dadi) agli effetti del fuoco, inoltre non sono soggette ai modificatori per il fuoco di artiglieria su grandi unità, finché rimangono nello stato di opportunità.

Le unità così disposte non possono muovere o fare fuoco, perdono il loro status qualora muovano o tirino, oppure appena i francesi superino il terrapieno in un punto qualsiasi, con un qualsiasi numero di unità.

Unità che si trovano dietro alle fanterie che si avvalgono di questa regola possono essere oggetto del fuoco di artiglieria, non essendo le truppe "abbassate" un ostacolo per il tiro.

Cavallerie .

Le cavallerie pesanti **ferme**, oggetto di fuoco sul fianco o sul retro offrono un bonus allo sparante di +1 dado, (non contemplato nel regolamento).

ARMY LIST.

Spagnoli e Papato									
G	N	Type	M	VBU	I	D	VD	Gr	Notes
1	3	Artiglieria Spagnola	2	1	0	B	1	a	Artiglieria A
2	1	FP Picche Primo Rango	5	4	2	B	2	a	Picca
2	1	FP Picche Secondo Rango	5	4	2	B	2	a	Picca
2	1	T Archibugieri	6	3	0	B	1	a	Archibugio A
2	1	Ripari Mobili	3	/	/	/	/	a	Carrette *
2	1	FP Picche Primo Rango	5	4	2	B	2	a	Picca
2	1	FP Picche Secondo Rango	5	4	2	B	2	a	Picca
2	1	T Archibugieri	6	3	0	B	1	a	Archibugio A
2	1	Ripari Mobili	3	/	/	/	/	a	Carrette *
3	1	FP Picche Primo Rango	5	4	2	B	2	b	Picca
3	2	FP Picche Secondo Rango	5	4	2	B	2	b	Picca
3	1	T Archibugieri	6	3	0	B	1	b	Archibugio A
3	1	S Rodeleros	8	3	3	B	1	b	
4	1	FP Picche Primo Rango	5	4	2	B	2	b	Picca
4	1	FP Picche Secondo Rango	5	4	2	B	2	b	Picca
4	1	S Archibugieri	8	2	0	B	1	b	Archibugio B
4	1	FP Picche Primo Rango	5	4	2	B	2	b	Picca
4	1	FP Picche Secondo Rango	5	4	2	B	2	b	Picca
4	1	S Archibugieri	8	2	0	B	1	b	Archibugio B
5	1	FP Picche Primo Rango	5	4	2	B	2	r	Picca
5	2	FP Picche Secondo Rango	5	4	2	B	2	r	Picca
5	1	T Archibugieri	6	3	0	B	1	r	Archibugio A
5	1	S Rodeleros	8	3	3	B	1	r	
6	1	CP Uomini d'arme (Colonna)	8	7	4	B	3	a	Impetuosi
7	1	CP Gente D'Armas (Cardona/Padula)	8	8	4	B	3	b	
8	1	CP Gente D'Armas (Carvajal)	8	8	4	B	3	r	
9	2	CL Ginetti (Pescara)	12	4	2	B	1	r	
9	1	CL Balestrieri Montati Italiani	12	3	0	B	1	r	Balestra B
* Carrette mobili di Navarro, vedi regole apposite, il loro movimento è già ridotto dei 2MU previsti dalle regole.									
Struttura di comando Discreta									

Francese

G	N	Type	M	VBU	I	D	VD	Gr	Notes
1	1	Artiglieria Francese (Bayard, D'alegre)	3	1	0	B	1	r	Artiglieria B *
2	2	Artiglieria Ferrarese (Ferrara)	2	1	0	B	1	b	Artiglieria A **
3	2	Artiglieria Franco/Ferrarese	2	1	0	B	1	a	Artiglieria A
3	1	Artiglieria Franco/Ferrarese	3	1	0	B	1	a	Artiglieria B
4	1	CP Gendarmi (D'Alegre)	8	8	5	B	3	r	Impetuosi ****
4	1	FP Fanti Italiani	5	5	1	B	2	r	****
4	1	S Archibugieri Italiani	8	2	0	B	1	r	Archibugio B ****
5	1	CP Gendarmi (Foix)	8	8	5	B	3	a	Impetuosi ***
6	1	CP Gendarmi (La Palice)	8	8	5	B	3	b	Impetuosi
7	1	T Guasconi	6	3	0	C	1	b	Balestra A
7	1	S Guasconi	8	2	0	C	1	b	Balestra B
8	1	FP Picche Primo Rango	5	4	2	B	2	a	Picca
8	2	FP Picche Secondo Rango	5	4	2	B	2	a	Picca
8	1	S Archibugieri	8	2	0	B	1	a	Archibugio B
8	1	S Doppelsoldner	8	3	3	B	1	a	
8	1	FP Picche Primo Rango	5	4	2	B	2	a	Picca
8	2	FP Picche Secondo Rango	5	4	2	B	2	a	Picca
8	1	S Archibugieri	8	2	0	B	1	a	Archibugio B
8	1	S Doppelsoldner	8	3	3	B	1	a	
9	1	FP Picche Primo Rango	5	4	2	B	2	a	Picca
9	2	FP Picche Secondo Rango	5	4	2	B	2	a	Picca
9	1	S Balestrieri	8	2	0	B	1	a	Balestra B
9	1	FP Picche Primo Rango	5	4	2	B	2	a	Picca
9	2	FP Picche Secondo Rango	5	4	2	B	2	a	Picca
9	1	S Balestrieri	8	2	0	B	1	a	Balestra B
10	1	FP Picche Primo Rango	5	4	2	B	2	b	Picca
10	1	FP Picche Secondo Rango	5	4	2	B	2	b	Picca
10	1	S Archibugieri	8	2	0	B	1	b	Archibugio B
10	1	FP Picche Primo Rango	5	4	2	B	2	b	Picca
10	1	FP Picche Secondo Rango	5	4	2	B	2	b	Picca
10	1	S Archibugieri	8	2	0	B	1	b	Archibugio B
11	3	CL Stradiotti	12	4	2	B	1	b	
11	3	CL Balestrieri Montati	12	3	0	B	1	b	Balestra B

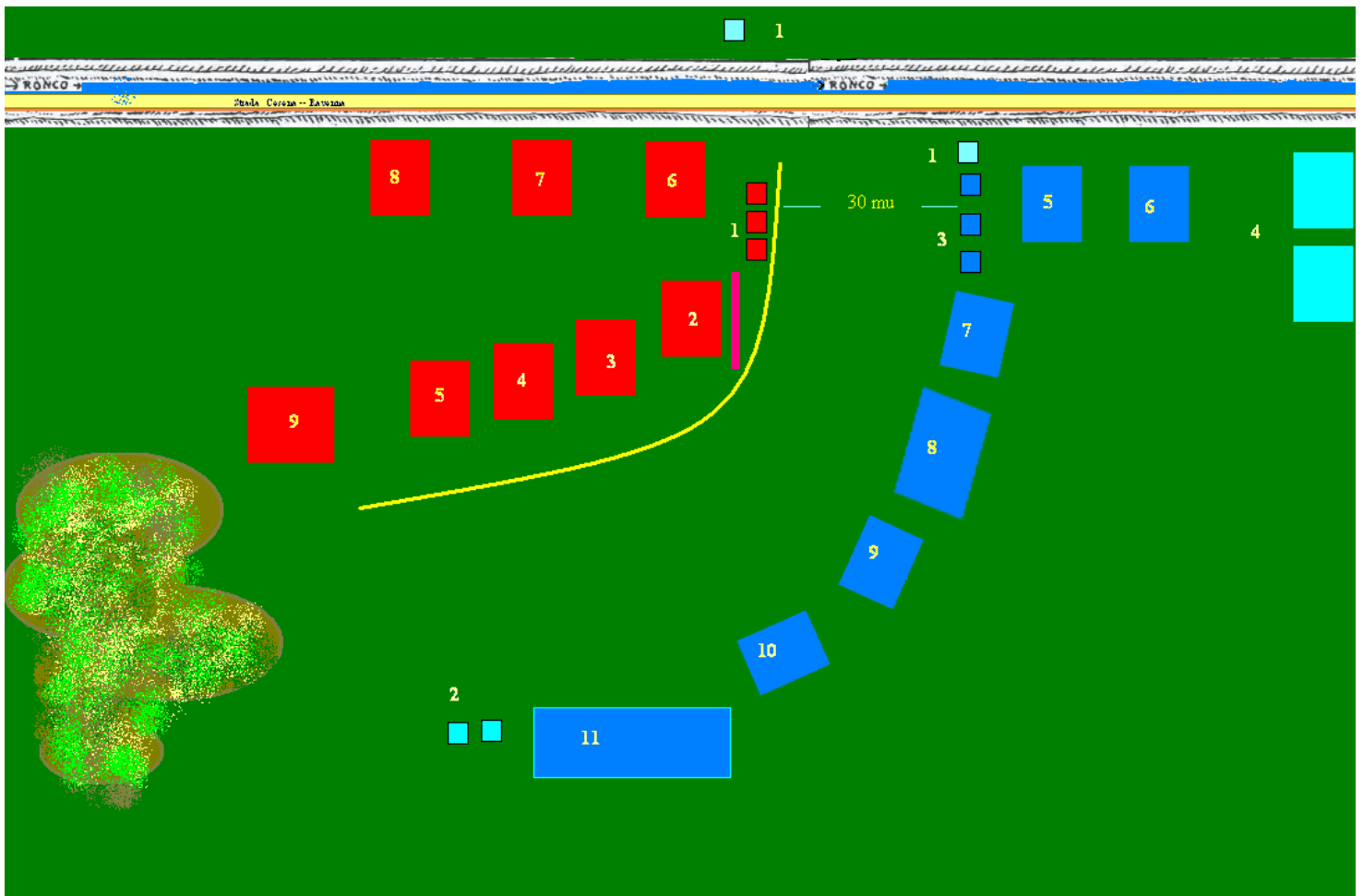
* Questa unità può essere schierata in alternativa: dall'inizio assieme agli altri pezzi, oppure dal 3° turno sulla riva opposta del Ronco (vedi Batteria Nascosta).

** Schierabile dal 2° turno all'estremo dello schieramento francese, oltre il punto di schieramento iniziale delle cavallerie leggere francesi.

*** Foix, anche se descritto non aggregato ad alcuna unità, viene attribuito ad a questa per poter permettere una eventuale sua carica impetuosa.

**** Entra dal 3° turno a fianco della strada da Ravenna.

Struttura di comando Buona



Epilogo

La battaglia finisce per gli spagnoli con una sconfitta, le perdite subite da entrambe le parti sono molto alte, i ravennati spaventati offrono le chiavi ai vincitori mentre la guarnigione capeggiata da Marcantonio Colonna si rifugia nella rocca. La città viene messa a sacco dalle truppe franco-ferraresi oramai stremate, ma la morte del Foix ha sconvolto i piani del re di Francia e vanificato il successo ottenuto. L'imperatore Massimiliano abbandona definitivamente l'alleanza con Luigi XII, che si vedrà costretto a riportare le sue truppe nel milanese, mantenendo un presidio a Bologna, il comando dell'armata d'Italia passa al maresciallo La Palice. Intanto gli spagnoli si leccano le ferite ad Ancona, dove il Cardona sta ricostruendo i pezzi di ciò che rimane del suo esercito. Ai primi di giugno un esercito pontificio, guidato dal duca di Urbino riprenderà il controllo di Ravenna e da lì il resto dell'Emilia. Il 5 giugno un esercito svizzero al soldo del papato, scende fino ad occupare Cremona